

Export italiano da record ma si teme l'effetto dazi

PAOLO PITTALUGA

Balzo del 7,4% nel 2017, ora rischi di frenata MILANO Un anno da record per **export** e saldo manifatturiero del Belpaese. Il 2017 si è chiuso col sorriso a differenza di un 2018 ancora positivo, ma con previsioni che danno una frenata nel primo semestre e un ulteriore rallentamento nel terzo trimestre. Comprensibili data la confusa situazione mondiale del momento legata fortemente alla questione dazi. Riassumendo l'andamento dell'anno passato, l'**export** nostrano è stato pari a 448 miliardi di euro con una crescita del 7,4%. Il saldo manifatturiero ha toccato i 96 miliardi, con un incremento di 7,6 miliardi di euro. E poi siamo al 3° posto per crescita tra i primi 10 esportatori mondiali preceduti solo da Corea del Sud e Paesi Bassi. E ancora, il settore farmaceutico si è dimostrato il più dinamico con un incremento del 16% e aumenta il valore medio dell'**export** per

impresa che si concretizza in una crescita del 6,2%. Questo andamento positivo è stato messo in evidenza ieri a Milano durante la presentazione della 32ª edizione del Rapporto Ice e dell'Annuario del **Commercio estero** e delle attività internazionali delle imprese frutto della collaborazione tra Istat e Ice, alla presenza del sottosegretario allo Sviluppo economico Michele Geraci, del presidente dell'Agencia Ice, Michele Scannavini, di quello dell'Istat, Giorgio Alleva nonché di Paolo Magri vice presidente esecutivo dell'Ispi, Licia Mattioli vice presidente per l'internazionalizzazione di Confindustria e Ettore Sequi, ambasciatore italiano in Cina. Detto della crescita del 7,4% e del 'boom' della farmaceutica, nelle performance settoriali delle nostre esportazioni troviamo al secondo posto la metallurgia (+9,9%) e i prodotti chimici (+9%). Accelera l'alimentare (+7,5%) mentre il sistema moda ha una crescita più contenuta (articoli di abbigliamento +4,7% articoli in pelle +5,9%). La crescita delle esportazioni è stata particolarmente sostenuta nei mercati extra Ue con performance decisamente positive in Cina (22%), Brasile (19%), Russia (19%), Sud Africa (16%) e Stati Uniti (10%). In Europa invece i paesi che hanno registrato una crescita elevata nelle vendite di prodotti italiani sono l'Irlanda (34%), la



Slovenia (13%), il Portogallo (13%), la Polonia (12%), la Repubblica Ceca (11%) e la Spagna (10%). Tutto bene, quindi, anche se, come sottolineato da Scannavini, il 2018 «è un anno complesso e si deve restare concentrati». E fare «investimenti sul digitale» dove siamo molto indietro e guardare poi alle «potenzialità enormi» della Cina con le nostre imprese che devono capire come «partecipare alla Belt & Road Initiative ». RIPRODUZIONE RISERVATA.